

“LA TEORIA SOCIOLOGICA CONTEMPORANEA”

CAPITOLO 1 (La comprensione della società)

1. LA STRUTTURA DELLA TEORIA SOCIOLOGICA

Nella costruzione di ciascuna teoria vengono utilizzati dei concetti.

Ciascun concetto può essere definito come *una parola o un simbolo che rappresenta un fenomeno* come l'*anomia* in Durkheim o l'*alienazione* in Marx.

I concetti costituiscono un primo passo fondamentale per la comprensione e analisi dei fenomeni sociali. I concetti centrali delle diverse teorie differiscono fra loro per quattro fondamentali aspetti:

- L'**oggetto** dell'indagine,
- Gli **assunti** sottesi all'approccio,
- La **metodologia** utilizzata,
- Gli **obiettivi** finali della ricerca,

1.1. OGGETTO

Le prospettive teoriche si dividono in due ampie categorie:

- La **macrosociologia** che si occupa delle caratteristiche generali della struttura e dei ruoli sociali;
- La **microsociologia** che si occupa delle interazioni a livello individuale.

Il **funzionalismo** (CAP 2) e la **teoria del conflitto** (CAP 3) sono due approcci che si focalizzano sulle caratteristiche complessive della società e sui caratteri generali delle sue istituzioni e si interrogano sulle dinamiche dell'evoluzione sociale. L'**interazionismo simbolico** e la **fenomenologia** studiano nei minimi dettagli le interazioni umane.

Le **teorie della scelta razionale** cercano di connettere le scelte individuali a fattori strutturali come la legittimazione sociale.

1.2. ASSUNTI

La differenza principale sta nel considerare il comportamento umano come **determinato**, insistendo sulla **prevedibilità** oppure sulla sua **creatività**.

- ❖ George Homans insiste sul ruolo delle decisioni e delle scelte individuali, ma il suo approccio si basa sulla convinzione che il comportamento umano abbia delle **cause** spiegabili. Durkheim, Parsons e Merton considerano l'agire umano come prevedibile, funzione di **bisogni sottostanti** e di **norme e valori interiorizzati**, caratteristici di ogni società. Il punto inequivocabile è che i funzionalisti considerano il comportamento umano come fondamentalmente **determinato** e quindi **spiegabile**.
- ❖ Per gli studiosi che adottano l'approccio interazionista o fenomenologico, l'attività dell'individuo è caratterizzata dalla creatività. Essi ritengono impossibile prevedere i comportamenti ed elaborare "leggi" sociali di tipo scientifico. Gli interazionisti tendono a mettere in evidenza la creatività con cui le persone interpretano i significati in corso di un'interazione. Viene fatta distinzione fra il "me" che comprende significati e atteggiamenti appresi e l'"io", innovativo e imprevedibile. Secondo la fenomenologia l'intero mondo sociale è fatto di **costrutti** che creiamo nel corso della nostra esperienza. Le prospettive teoriche differiscono perché assumono gli **interessi** oppure i **valori** come base delle motivazioni umane.

- ❖ I funzionalisti ritengono che le motivazioni e i comportamenti degli individui siano riconducibili ai valori sociali da essi interiorizzati. Inoltre il funzionalismo riconosce “bisogni” o “imperativi funzionali”, comuni a tutti gli esseri umani.
- ❖ I teorici del conflitto sottolineano gli interessi come fattori costitutivi di tutte le società e forze motrici di ogni comportamento umano.
- ❖ Anche le altre prospettive teoriche assegnano un’importanza primaria ai valori oppure agli interessi. L’interazionismo simbolico considera quei valori incorporati nel “me” e gli interessi non compaiono mai negli studi di questo approccio. Secondo la fenomenologia le persone si aspettano che gli altri si comportino in determinati modi nel contesto di specifiche situazioni. I teorici della scelta razionale tendono a considerare come dati i valori e i gusti sociali che sono alla base delle preferenze individuali, concentrandosi sul perseguimento di scopi condivisi dai membri di tutte le società (RICERCA DI STATUS).

1.3. METODOLOGIA

- ❖ In un **approccio deduttivo** si formulano ipotesi illustrative del problema di ricerca, per poi **dedurre** le loro conseguenze empiriche tramite ragionamento logico.
- ❖ Nell’**approccio induttivo** si inizia la propria ricerca con l’osservazione, immergendosi poi nei dati. È molto meglio conoscere approfonditamente un soggetto o una situazione e poi, basandosi su questa conoscenza costruire gradualmente spiegazioni di ciò che sta accadendo. I concetti chiave emergono nella **fase finale** del processo di ricerca.

Il funzionalismo, la teoria del conflitto e le teorie della scelta razionale hanno sposato l’approccio deduttivo, poiché “deducono” le proprie argomentazioni ed ipotesi da proposizioni di carattere generale.

Robert Merton sostiene che la devianza derivi da una mancanza di congruenza fra valori e **chances** di vita. Anche la teoria marxiana può essere collocata sul versante dell’approccio deduttivo, in quanto spiega l’evoluzione sociale in termini di mutamenti materiali, riducendo la **sovrastruttura** politica ed ideale ad un prodotto della **struttura** economica. Homans deduce la conformità alle norme del gruppo come il frutto delle scelte individuali basate sulla ricerca dell’approvazione sociale.

Secondo gli interazionisti simbolici il ragionamento deduttivo implica l’idea che l’azione e l’interpretazione siano determinate da fattori preesistenti. I sociologi dovrebbero concentrarsi su come le persone percepiscono i fatti e poi agiscono di conseguenza.

Per la fenomenologia ogni essere umano ha una propria visione della realtà, questa posizione porta a considerare come compito della sociologia non l’enunciazione di leggi causali generali, bensì l’osservazione diretta dell’esperienza individuale e il ricorso all’interpretazione per identificare significati.

Il modello deduttivo viene rifiutato da un terzo gruppi di teorici detti “critici”, ritenendo che fatti e valori siano indivisibili e avanzano un proprio approccio basato sul confronto tra fenomeni storici e “possibilità storiche”.

Un’altra differenza di metodo è data dall’utilizzo di **dati quantitativi** il cui loro uso è connesso con l’approccio deduttivo.

I sociologi che utilizzano l’approccio induttivo non amano le tecniche quantitative. Gli interazionisti simbolici ritengono che vi sia un’eccessiva distanza dall’oggetto della ricerca. Anche in fenomenologia non si ha fiducia in queste tecniche poiché implicano l’idea che i fenomeni sociali siano misurabili oggettivamente.

1.4. OBIETTIVI

Occorre stabilire se la ricerca debba **descrivere**, **spiegare** o **prevedere** i fatti. Tali resoconti comprendono:

- **Descrizioni**, che introducono termini e punti di vista innovativi;
- **Spiegazioni**, che reinterpretano i fatti riconducendoli a concetti più generali;
- **Previsioni**, formulate sulla base di spiegazioni molto precise.

Spiegazioni che fanno capo a principi generali che spesso non offrono alcuna possibilità di previsione, come dimostra la teoria dell'evoluzione. Esistono previsioni fondate su correlazioni di tipo statistico e non su spiegazioni. Uno dei principali esempi è la storia del medico John Snow che nell'Ottocento aveva stabilito una relazione corretta fra il colera e l'acqua come veicolo dell'epidemia, relazione che gli consentiva di **prevedere** il contagio ma non era in grado di **spiegare** quale fosse l'effettivo agente patogeno.

- ❖ L'interazionismo simbolico e la fenomenologia ripongono il loro interesse principale nell'**analisi descrittiva**. Questa scelta è dovuta alla convinzione che le spiegazioni di carattere generale siano fallaci e inadeguate. Nella fenomenologia la scelta stessa è una conseguenza dell'opposizione all'idea che vi siano leggi oggettive in grado di spiegare la realtà
- ❖ Il funzionalismo, la teoria del conflitto e le teorie della scelta razionale mirano ad una **spiegazione generale**. Delle tre prospettive elencate, quella del funzionalismo si avvicina maggiormente al modello descrittivo. Il lavoro di Parsons consiste nel ridescrivere la società in quanto "sistema" attraverso nuove classificazioni, ma non spiegando lo sviluppo delle varie parti. I teorici del conflitto si spingono ad elaborare qualche tipo di **previsione** il cui lavoro è offrire una dettagliata spiegazione di come gli interessi e le azioni di gruppi diversi plasmano gli eventi e le istituzioni. Le teorie della scelta razionale cercano di chiarire nel dettaglio cosa avviene nella mente umana, nel tentativo di comprendere le origini delle azioni individuali, riconoscendo la complessità della vita sociale che rende impossibile qualsiasi previsione precisa.

2. TEORIA E CONOSCENZA, DUE ESEMPI: ISTRUZIONE E GENERE BELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA

Sia nel caso dell'istruzione sia in quello delle differenze di genere, emergono con forza due interrogativi dalle nostre esperienze.

Per l'istruzione ci chiediamo:

- Perché dedichiamo tanto tempo all'istruzione rispetto al passato?
- Perché in una stessa scuola alcuni studenti hanno successo e proseguono negli studi, mentre altri incontrano grandi difficoltà?

Per le differenze di genere:

- Perché nella maggioranza delle società le retribuzioni medie delle donne sono inferiori a quelle degli uomini?
- Perché i maschi tendono a essere aggressivi mentre le femmine tendono a essere protettive?